

“Da Boetti a Schifano. Da Mirò a Basquiat” : la Collezione Roberto Casamonti di Firenze riapre al pubblico

FIRENZE\ aise\ - La Collezione Roberto Casamonti di Firenze, dopo il periodo di chiusura dovuta all'emergenza Covid, riapre le sue porte al pubblico che potrà ammirare i capolavori custoditi in Palazzo Bartolini Salimbeni dal lunedì al venerdì, dalle 11.30 alle 19.00, ultimo ingresso 18.30. La Collezione ha sede in un palazzo che rappresenta già di per sé uno dei capolavori dell'architettura fiorentina del '500; e qui espone opere che escono dalla personale collezione di Roberto Casamonti, gallerista di fama internazionale e grande esperto d'arte, selezionate da Bruno Corà. Al momento i visitatori potranno godere dell'allestimento “Dagli anni '60 agli inizi del XXI secolo. Da Boetti a Schifano. Da Mirò a Basquiat”, una selezione di 80 opere circa che racconta il secondo Novecento italiano e non solo. Un percorso espositivo che copre dagli anni '60 al XXI secolo, vale a dire la seconda parte dell'intera collezione. Dipinti e sculture che riflettono l'anima del collezionista e il suo personalissimo sentire, che non è un sentire qualunque, trattandosi di uno dei protagonisti del mercato mondiale dell'arte. Una scelta di autentici capolavori che si riconduce a storie di amicizie, frequentazioni, sodalità, aspetti mai estranei alla storia dell'arte e degli artisti. La direzione della Collezione Casamonti è, dalla sua apertura nel 2018, affidata alla storica dell'arte Sonia Zampini. In mostra vi sono, tra le altre, opere di Boetti, Pistoletto, Merz, Kounellis, Paolini, Calzolari, Penone e Pascali, “alcuni tra i più autorevoli protagonisti di quella koinè linguistica definita Arte Povera, venuta alla ribalta, in quanto movimento condiviso da un congruo numero di artisti, a partire dal 1967, racconta il curatore Bruno Corà. “Di alcuni di loro Casamonti ha acquisito e destinato alla Collezione più di un'opera. È il caso di Pistoletto e soprattutto di Boetti, che dopo Fontana è l'artista a cui egli ha dedicato più energie, passione e attenzione”. Tra le presenze internazionali più contemporanee tra cui ricordiamo Anselm Kiefer, Anish Kapoor, Tony Cragg, Keith Haring, Basquiat ma anche Marina Abramovich e Bill Viola. “Il XX secolo in arte”, aggiunge Roberto Casamonti, “non è stato un “secolo breve”, come si dice sia stato per i fenomeni sociali che lo hanno caratterizzato, ma, al contrario, un secolo ricco di tensioni e ideazioni di linguaggio, oltretutto epoca memorabile per aver abbattuto alcune barriere e sfumato i confini tra arte visiva, architettura, poesia, teatro, design, cinema e altre discipline. Era doveroso per me tenere conto dei fenomeni che, oltre ad avermi conquistato, mostravano anche alcuni primati di singolarità che in arte hanno pur sempre il loro peso”. (aise)